

# Il mio Cammino del Levante

Hanns A. Hoefler

---

Al termine del mio ultimo cammino a Santiago ero convinto che questo era anche l'ultimo, avendo già fatto i percorsi più importanti, come il *camino francés*, quello della *Costa* ed infine la *Via de la Plata*, partendo da Sevilla. Nel frattempo, quasi per caso ho scoperto che esiste ancora un altro *Camino* e precisamente il *Camino del Levante*, partendo da Valencia, una tratta un po' più lunga che copre praticamente un 'costa-a-costa'.

Anche se Luisa non era proprio felice di quest'idea, a causa della lunga assenza, Eccomi qua, camminando verso la tomba del nostro apostolo Giacomo a Santiago di Compostela, e con questo voglio raccontarvi le mie 'avventure nelle varie tappe e spero tanto di non annoiarvi troppo.

## 3.4.2007 - Valencia - Almussafes - 23 km

La giornata comincia presto e mi devo alzare già alle tre di mattina, dopo una notte quasi insonne, per prendere la barca per l'aeroporto delle 04.16 che arriva dopo un'ora, dopo aver traversato un bel pezzo della nostra laguna. In aeroporto mi presento all'AlpiEagles per il volo diretto Venezia-Valencia, dopo aver comprato un biglietto normale come un cittadino qualunque, la prima volta dopo tanti anni. Sono subito accettato e posso fare a meno della solita procedura per biglietti 'stand-by', ai quali sono abituato. Un'esperienza nuova! 😊

In compenso il volo dell'AlpiEagles è in ritardo di 30 minuti. Finalmente si parte e l'aereo è solo occupato a metà e si viaggia comodamente. Dopo due ore buone si arriva all'aeroporto di Valencia, sempre con questa mezz'ora di ritardo. Il pullman per il centro salta una corsa e così per me si aggiunge un'altra mezz'ora di ritardo ed arrivo alla cattedrale solo intorno alle 11.00.

Avevo con me un giubbotto, abbastanza bello, ma lo stesso già destinato al 'fuori uso' e, visto il clima e considerando il peso e lo spazio nello zaino, decido di disfarmi subito. Per destinatario scelgo uno dei tanti zingari-mendicanti che presidiano stabilmente tutte le porte della cattedrale, com'è d'uso anche in altre città della Spagna. Consegno il giaccone e per un momento mi sento un po' San Martino. Lo zingaro prende la giacca, ma risponde che per vivere non basta solo il vestimento, ma ci vogliono anche i soldi per mangiare. Non manca di una certa logica. Ci vuole pazienza!

Solo a mezzogiorno parto dalla *Puerta de los Apostoles* di questa cattedrale, punto preciso per iniziare il cammino per Santiago. I primi passi tranquilli e ponderati, passano presto al mio normale ritmo che è di quattro km l'ora. È una marcia tranquilla ed altra gente arriva tranquillamente anche a 5 km/ora, ma ognuno deve seguire il suo ritmo. La città di Valencia è abbastanza grande e ci vuole il suo tempo per uscire. Devo passare tanti '*poligones industriales*' che metà bastava. Ma' cosa vuoi fare? Il progresso economico si vede anche o sopra tutto in questo. Purtroppo manca quasi del tutto un'adeguata segnalazione, cioè le solite frecce gialle, come si usano negli altri *camini*. Di conseguenza, sbaglio già due volte e sono costretto di camminare già qualche tratto in più, il che è sempre molto noioso. Passo il paese di Alfafar ed arrivo, ancora in forze ma parecchio stanco a Silla. Mi mancano ancora 10 km ed ho voglia di arrivare ancora nella giornata ad Almussafes. Molti paesi in questa zona hanno nomi d'origine araba. Stanco, ma contento trovo un piccolo *Hostal*, dove si conclude questa lunga giornata per me.

## 4.4.2007 - Almussafes - Alzira - 22 km

Alle otto sono già in strada, di nuovo fresco e di buon umore. Passo presto *Benifaid* e dopo mi avvento per i prossimi 12 km tra campi di frutteti. Non ci sono problemi, perché la via è ben marcata e praticamente non si può sbagliare. Così arrivo ad *Algemesi* e riparto per la mia destinazione del giorno che è la cittadina di Alzira. Tutte queste piccole città non sono né brutti, né belli, ma ci si vede di solito una bella dose di benessere, il che è anche da attribuire alle tante industrie che si trovano in questa zona, tra cui anche la Ford-Spagna. Ad Alzira trovo una pensione a poco prezzo e la giornata finisce bene.

## 5.4.2007 - Alzira - Xativa - 22 km

Dopo il rituale e necessario caffè al Bar riparto ben in tempo alle 8 ed arrivo via *camino* a *Carcaixent* e dopo, per mancanza di frecce gialle che sono il tappeto rosso per un pellegrino, finisco sulla *carretera* fino a *Pobla Llonga* e continuo sulla stessa strada, abbastanza battuta di macchine e camion. Bisogna stare ben attento ma arrivo sano e salvo a Xativa, una piccola città con un bel castello che sovrasta il posto, costruito dagli arabi ai tempi loro. Ma in tempi anteriori qui passava anche un'importante Via Romana, la Via Augusta. Anche andando avanti si trovano spesso riferimenti su quest'arteria importante che è ricordato con delle pietre miliari, oggi rifatti. Per me era più importante, se badavano un po' di più sulle frecce gialle e la mancanza di queste mi da un senso di insicurezza. Speriamo meglio in avanti. Con fatica cerco e trovo il rifugio, indicato regolarmente nel libro e quando

arrivo, la porta è chiusa e c'è un cartello con un numero di telefono. Non avendo ancora comprato la *tarjeta* della *Telefonica*, ho grandi problemi di trovare un telefono in qualche bar. Quando poi telefono, il tipo dall'altra parte mi dice, che il rifugio è al completo, ma per me era chiaro che non aveva nessuna intenzione di aprire per un singolo pellegrino. Allora vado errando per un'altra buona mezzora in città, per trovare una sistemazione, perché l'hotel che ho interpellato per prima, mi era troppo caro. Dopo un lungo giro non trovo niente di meglio e torno sempre a quest'albergo, dove trovo rifugio per la notte. Tanto tempo perso e passi inutili! 😞

#### 6.4.2007 - Xativa - Moixent - 27 km

Sono pronto per partire già alle 7 e, a mia sorpresa, l'hotel apre il bar per me per un buon caffè, dato che oggi è Venerdì Santo e non ci si aspetta nessun bar aperto a quest'ora. Così ho una buona partenza, anche se la pioggia che ha già durato tutta la notte continua e non sembra di voler smettere. Così provo per la prima volta il nuovo 'poncho' della K-way che è comodo e protegge molto bene. Così arrivo ancora di buon umore a Canals, un piccolo centro rurale che sembra di aver visto anche tempi migliori. Qui risiedeva una parte della famiglia Borgia ed un figlio di qua è salito al trono papale con nome di Calixto III. Passo al castello Borgia, dove sono rimaste in sostanza solo due torri, meglio di niente! Così continua la mia marcia verso *Moixent* o *Mogente* in spagnolo. Qui ci tengono molto alla loro lingua il *Romero Valenciano* che in verità è molto simile al Catalano, però insistono che si tratta di una lingua a se stesso, un po' come il 'venexiano'.

Finalmente trovo anche un camino ben segnalato con delle solite frecce gialle ed arrivo di ottimo umore a Vallada, dove mi riposo un attimo in un Bar del posto. Visto che in città smettono di mettere le frecce, mi perdo il *camino* originale, anche con la complicità degli abitanti locali, che purtroppo non sono bene informati o non si interessano sul relativamente nuovo *Camino de Levante* che passa attraverso il loro posto. Così arrivo sulla normale *carretera* che non è molto battuta e non sembra più lunga del *camino* originale.

Il paesaggio cambia pian piano e si va verso una piccola montagna che per il momento non supera gli 800 metri. Arrivato a Moixent contatto la *Policia Municipal* che è il custode per la chiave del locale rifugio per pellegrini. I poliziotti sono gentili e m'indicano, dove sta questo rifugio e mi danno la chiave, con l'obbligo di riportarla domani mattina. Il rifugio sta quasi un chilometro fuori del centro e si trova presso la sede della locale Croce Rossa. Pazienza, non c'è alternativa. 😞

Quando arrivo là, devo constatare che questo rifugio non è stato pulito da mesi e tutto è piuttosto in disordine. Il bagno è spazioso, ma l'acqua calda non funziona e la doccia è rotta ed i rifiuti straboccano dall'unico secchio, in un armadietto ci sono delle noci marcite (mai visto prima). Metto un po' di ordine e porto via una parte delle immondizie, ma mi rifiuto di lasciare l'abituale *donativo*, perché non mi sembra proprio il caso. Nell'apposita cassa si vedono ancora gli ultimi cinque euro e neanche questi sono stati portati via. Peccato che questa simpatica istituzione perde di valore, per causa di un'incuria generale.

Ritorno in paese, dove è in programma la processione del Venerdì Santo. Tutto il paese che sarà di tre o quattro mila abitanti, è in movimento e ci sono almeno 500 partecipanti, adulti ed anche bambini, quasi tutti incappucciati con i tipici cappelli alti a forma di cono. La maggioranza dei gruppi battono i tamburi con ritmo lento e continuo. Ci sono naturalmente anche le figure della passione, portato dagli uomini e non manca nemmeno un gruppo di soldati romani che marciano lentamente. Naturalmente ci sono tutte le autorità e la banda musicale del paese. Tutto quanto è abbastanza impressionante. Dopo la processione cerco un posto per mangiare, ma tutto è chiuso, perché chi non ha partecipato alla processione, era tra gli spettatori. Allora compro qualcosa presso il distributore, vicino al mio accampamento e finisce così anche per me questa triste festività.

#### 7.4.2007 - Moixent - La Font de la Figueira - 22 km

Che giornata! 😞

Nonostante la pioggia continua, parto di buon umore, ma presto cominciano i guai, quando lascio la strada asfaltata per addentrarmi nel *camino*, un sentiero di terra battuta. Dato che negli ultimi giorni la pioggia è caduta in abbondanza, il terreno è completamente paludoso ed è quasi impossibile di andare avanti. Ormai è troppo tardi per ritornare sulla strada asfaltata e spero di trovare presto una situazione migliore. Invece va anche peggio, perché il sentiero è parzialmente cambiato in vari laghetti, che mi costringono in operazioni di marcia sull'estremo margine e improvvisamente mi trovo davanti ad un ramo di un grande cactus e contemporaneamente scivolo con una gamba completamente nel fango che si ritiene anche la mia scarpa. Salvo la scarpa e continuo scalzo per uscire da questa palude. Finalmente riesco, rimetto la scarpa alla meglio, con tutto il fango addosso e continuo la marcia. Questa situazione continua per chilometri e mi sento un po' infastidito, perché costerebbe veramente poco, di mettere un cartello all'inizio di questo tratto, avvisando i pellegrini che durante e dopo la pioggia, questo tratto non è praticabile e quindi si rimarrebbe tranquillamente sulla strada asfaltata, anche facendo qualche chilometro in più. Anche considerando che in caso di un qualsiasi incidente, bisognerebbe attendere giorni, finché passa il prossimo viandante. Io per lo meno, fino adesso, non

ho incontrato nessun altro pellegrino. Non mi meraviglio. Dopo un po', la pioggia smette ed a tratti viene fuori anche il sole, sempre con pesanti nuvole intorno.

Qui poi mi succede il secondo inconveniente. Bisogna dire che, al contrario del *camino* nel Nord della Spagna, qui la segnalazione con le solite frecce gialle, è proprio molto scarsa. Così ad un bivio trovo una freccia, quasi nascosta, che mostra a destra ed io seguo questa indicazione. Che non l'avessi mai fatto! I vari laghetti sulla 'strada' mi costringono di addentrarmi nella foresta e ad un certo punto, la 'via' finisce in un campo, completamente infangato. Ci sono però delle tracce di macchina che fanno pensare che la via continua in qualche maniera e, dopo il passaggio del campo, finisco di nuovo in una foresta in forte discesa. Non c'è più nessuna continuazione. Sono costretto a ritornare tutta questa terribile 'strada' fino al punto dell'ultima diramazione. Dopo trovo anche le altre frecce che mirano nella giusta direzione - che rabbia! Tutto sommato, ho fatto un buon chilometro di 'extra' ed ho perso circa un'ora. Mi devo forzare di ritrovare l'umore buono e stranamente mi riesce, nella speranza di uscire alla fine di questa brutta situazione. Chilometri più tardi m'incrocia una macchina, con dentro un signore, di una delle case sparse in giro, e mi dice "buen dia" e questo era poi l'unico contatto umano, durante tutto il giorno di marcia. Meglio di niente!

Grazie a Dio, nel frattempo ha smesso di piovere e così arrivo pian piano a *Font de la Figueira*, dove trovo una *Casa Rural (L'amable)*, dove mi danno una bella stanza per pochi soldi.

Alla sera ceno in compagnia di tre simpatici giovani del posto, di cui uno insiste a farmi passare la festa della Pasqua con la sua famiglia, ma non mi è possibile di accettare, perché il pellegrino deve continuare il cammino.

Nella mia bella stanza riesco a riposarmi bene, per smaltire le fatiche di questo giorno.

#### **8.4.2007 - Font de la Figuera - Almansa - 27 km**

Giornata nuvolosa con piogge e, grazie alle frecce mancanti, ho perso la strada varie volte, però alla fine sono arrivato lo stesso salvo e sano ad Almansa che è un centro più grande del solito. Ho trovato un posto in una pensione semplice, ma OK. Sono un po' preoccupato per la lunga tappa di domani (37 km) e sto cercando qualche scorciatoia, magari via *carretera* o simile, ma non c'è niente da fare, dato che esiste solo l'autostrada, dove naturalmente è vietato passeggiare.

#### **9.4.2007 - Almansa - Higuera - 37 km**

Che marcia lunga! 😞

Parto presto, ma già nei primi chilometri, con l'aiuto di una persona locale, perdo la pista e mi accorgo solo dopo oltre un km e così c'è tutto da rifare. Veramente comincio a preoccuparmi, perché, se perderò altro tempo, rischio di non arrivare durante la luce del giorno, il che sarebbe molto grave. Grazie a Dio finora non mi è mai successo. Vuol dire, se mi sbaglio ancora, sono costretto di ritornare ad Almansa, per ritentare il giorno dopo. Adesso il sentiero passa nella piccola montagna e ci riesco a rimanere in rotta. Tutti questi problemi sono per la scarsità o la completa mancanza di segnalazioni e sono veramente infastidito con le varie associazioni del posto.

Però anche questa lunga giornata sta per finire ed al *sunset, just in time* arrivo a Higuera. dove trovo una bella sorpresa nel bel *Hostal La Posada* che mi dà una bella stanza a poca spesa. Così riesco a riposarmi bene, tirarmi su di morale per la prossima tappa.

#### **10.4.2007 - Higuera - Chinchilla - 28 km**

Riesco a partire presto ed alle 7.30 sono già in strada. Prima riesco a trovare un *café con leche all'hogar del pensionista*. Qui si danno la briga di aprire presto, già alle sette, e di conseguenza il posto è pieno di operai. Presto sono di nuovo sulla strada, cioè sul sentiero che passa attraverso dei campi infiniti. Ho l'impressione che, se qui un campo non ha almeno la lunghezza di un km, è considerato giardino. Sarà colpa dei latifondisti!? In effetti qui nella storia la proprietà passava dai contadini alla chiesa, per assicurarsi il paradiso. Poi quando la chiesa o i vari monasteri erano proprietari di quasi tutto, interveniva qualche 'secolarizzazione' e venivano avanti i vari furbetti di quartieri che si appropriavano il più possibile.

Chiaramente in questo largo panorama non c'è più posto per un villaggio e naturalmente non si trova nessuno per la strada per cercare informazioni. A volte passa una macchina o un trattore e se io non sono completamente sicuro della via, li fermo sempre e chiedo informazioni. Purtroppo molte volte anche loro non sanno bene, generalmente non sanno quasi mai nulla sul *camino* in se stesso. Le informazioni che ti arrivano sono poi sempre dalla vista di un automobilista che preferisce generalmente la strada asfaltata ed ha un'altra visione dei km. Pazienza!

Ha smesso di piovere, continua, però il vento che non mi disturba, ma fa bene alle tante macchine del vento che hanno sostituito i famosi mulini. Proprio qui c'è il *Parque eolico* con un'infinità di queste macchine che producono energia, senza far rumore, a parte di un leggero ronzio che si sente, quando si è vicino, ma del resto producono bene energia, senza ingrassare qualche sceicco o causare altri guai. C'è chi dice che queste macchine disturbano il paesaggio, ma a me non danno fastidio.

Invece mi da fastidio che, pochi km prima della mia meta odierna il *camino* è stato spostato e non si vede un'adatta segnalazione che mi spinge di trovarmi un'altra strada asfaltata, con almeno tre km in più da fare. Ci vuole pazienza anche qui, ma sono piuttosto annoiato per questo.

Arrivo finalmente a Chinchilla ed anche questo strano nome ha origini arabe, come anche l'imponente castello, posto sulla collina in alto, dominando il *pueblo* sotto. Anche il *pueblo* stesso è tutto sparso sulla collina ed io vado prima sopra, all'ufficio turismo per trovare un alloggio ed anche per lamentarmi della mancata segnalazione. All'occasione vedo la bella *Plaza Mayor* e mi dirigo di nuovo giù alla *carretera*, dove si trova il mio *Hostal*, dove trovo finalmente un po' di riposo, dopo questa lunga giornata.

#### **11.4.2007 - Chinchilla - Albacete - 16 km**

Arrivo presto ad Albacete, primo gran punto di riferimento di questo mio viaggio. Trovo un simpatico *Hostal* ed il proprietario mi indica un negozio, dove posso finalmente trovare un mio *bordon*, cioè un bastone del pellegrino che è molto utile in certe situazioni e specialmente serve anche per la difesa contro cani selvaggi, che si vedono raramente, ma bisogna essere pur pronto. Pago € 6.50 e sono felice di questo mio acquisto, perché finora senza bastone non mi sentivo proprio a mio agio. Il mio piacere è specialmente grande, perché questo pezzo era anche l'ultimo disponibile. Mi sono abituato di gioire per poco!

Albacete è una grande città, molto industriale, come ormai tutta la Spagna e non si vedono grandi tracce di turismo. Ad Albacete si riuniscono le vie di pellegrinaggio, provenienti da Alicante e Murcia e spero di aver il piacere di trovare un giorno un altro pellegrino che sinora mi è stato negato. Secondo il registro del rifugio di Moixent, ci dovrebbe essere una coppia di francesi avanti due giorni ed un'altra coppia di Canadesi starebbe procedendo altri due giorni ed un tedesco è avanti di una buona settimana e difficilmente avrò il piacere di vederlo. Si vedrà?!

#### **12.4.2007 - Albacete - La Gineta - La Roda - 37 km**

Avevo previsto una tappa semplice da Albacete fino a *La Gineta* di solo 17 km. Purtroppo anche tutto questa intera tratta è senza una possibilità di fermarsi da qualche parte. Tragitto piano, stranamente ben segnato che fa il cammino veramente un piacere. Così arrivo allegramente a *La Gineta* ca. alle 14.00, dove in un bar hanno appena cominciato a servire pranzo e mi siedo e metto i piedi sotto il tavolo, senza preoccuparmi per la sistemazione per la notte, in quanto il mio libro '*Otra ruta a Compostela*' dell'associazione di Valencia, dice che a *La Gineta* c'è solo un rifugio e così non dovrebbero essere problemi per me e mi preparo a chiamare il tizio del rifugio solo dopo il pranzo. Poi la sorpresa: l'incaricato mi dice che il rifugio è chiuso, ma mi offre la possibilità di trasportare il mio zaino con la sua macchina a La Roda, in modo io possa ancora raggiungere in serata questa nuova destinazione. Questo signore era anche quello che si era incaricato per mettere i segnali, cioè le solite frecce gialle, sul *camino* precedente e mi consiglia un'altra via per la nuova destinazione che sarebbe ugualmente lunga ma meglio segnalato. Dopo le mie esperienze dei giorni passati, seguo questo consiglio e trovo una bella rotta in mezzo ai grandi campi, ben segnalato, ma un po' più lungo del previsto. Ciò nonostante arrivo bene a La Roda, non appena dopo il calare del sole e ne sono contento, anche se sono stanco morto per questo lungo cammino. Trovo lo zaino all'*Hostal Molina*, come previsto e mi ritiro presto, senza neanche fare il solito giro in città.

#### **13.4.2007 - La Roda - Minaya - 16 km**

Alla mattina piove forte e solo verso l'arrivo alla destinazione prevista, smette. Devo dire che il nuovo poncio della K-way mi protegge proprio bene e così finisce una giornata nel simpatico *Hostal Antolin*, senza problemi e riesco anche a riposarmi un attimo.

#### **14.4.2007 - Minaya - San Clemente - Las Pedroñeras - 40 km**

Partenza senza grandi problemi fino a San Clemente, dove c'è la festa del paese, con corride ed altri divertimenti e di conseguenza nei due '*hostales*' non c'è posto per me. Ci sarebbe una camera doppia, ma io non accetto, perché secondo il mio libro, ci sono delle monache che affittano stanze e così posso sempre ripiegare su questo. Quando arrivo al monastero delle monache, mi dicono che si tratta di un errore e non c'è nessuna possibilità. Trovo anche il parroco che ha la sua parrocchia proprio dedicata al *Santo Apostol Santiago*, ma lui non s'importa niente per un povero pellegrino. Così rimango un po' male e decido di andare avanti alla prossima destinazione che mi richiede altri 23 km. Un barbone non ci vuol credere che vado avanti e mi offre un euro e mezzo per prendere il pullman. Gli assicuro che non voglio prendere il pullman e lui mi dichiara per matto ed io mi metto ancora in strada. Anche qui il *camino* è mal segnato e mi perdo qualche volta, aggiungendo altri chilometri. Alla fine, già al calar del sole arrivo alla nuova destinazione, stanco morto, ma contento di aver salvato un altro giorno. Nell'*Hostal 'El Bomba'* si mangia e si dorme bene. Meno male che sono arrivato oggi, dato che il giorno seguente questo *Hostal* che è praticamente l'unico in questo paese, sarebbe stato chiuso.

#### 15.4.2007 - Las Pedroñeras - El Toboso - 30 km

"Errare humanum est" 😊

Finalmente il tempo sembra di chiarirsi e, visto il lungo tragitto, parto presto dal mio *hostal*. Queste partenze sono sempre speciali, perché i proprietari dormono e si lascia sempre la casa un po' nel buio, lasciando la chiave nella camera. Il fatto però, una volta fuori casa, non è possibile rientrare, il che fa fare tre volte il controllo, che non si ha dimenticato niente. Una volta fuori, cerco un bar per il rituale *café con leche* e lo trovo presto nelle vicinanze. Allora la giornata comincia bene ed il mio umore è alto.

Vado tranquillamente tra i campi che sembrano di non aver fine. Poi al passare di una nuova autostrada, circa alla metà del tragitto, i segnali non quadrano più con la nuova situazione ed anche le carte del libro non corrispondono. Alla fine scopro due frecce che indicano chiaramente di passare il grande ponte sopra la nuova e bellissima *autovia* ed io passo ed alla fine, non trovando altre indicazioni, continuo in questa direzione. Che errore!!

Dopo mi sono accorto che in questo momento era da voltare a destra, ma naturalmente non c'è anima viva e purtroppo assolutamente nessun segnale. Purtroppo in questa zona si usa spesso di mettere una freccia gialla all'inizio del *camino* con l'intenzione a percorrere questa strada finché non arrivano nuovi segnali, a volte solo dopo chilometri, così non si sa mai, se si è sulla strada giusta e questo mette notevole stress. In questa situazione mi accorgo solo dopo vari chilometri, sempre in mezzo a questi campi, di essere fuori strada, ma ora non posso mica ritornare e devo continuare, cercando di rimanere almeno nella giusta direzione per arrivare alla destinazione, in questo caso *El Toboso* il paese di *Dulcinea*, l'adorata del Don Quijote. Come questo, io sto anche errando e pian piano comincio a preoccuparmi, perché si avvicina la sera e non vorrei rimanere qui anche durante la notte. Forzandomi di tenere rotta, facendo calcoli con il sole, finalmente scorgo di colpo in lontananza il paese di El Toboso. Così mi sono fatto almeno due-tre chilometri in più che è una cosa notevole, se il tragitto è già così lungo. Però sono felice di aver trovato finalmente la giusta direzione e poco prima di arrivare al paese scorgo il *camino* corretto che ormai non mi serve più.

Unico contatto del giorno è un pastore poco prima di arrivare al paese che mi chiede, se ho visto un suo piccolo cane, che si è perduto pure lui. A parte questo mi dice che già altri pellegrini si sono persi come me, ma nessuno intende fare niente e basterebbe solo un paio di frecce gialle.

Il paese di El Toboso è tutto in funzione del Don Quijote, con 'Casa di Dulcinea', Museo del Cervantes ecc.

Del resto le case di questo paese sono tutte piccole e bianche e la gente sembra di uscire poco, perché c'è una calma irreale. Un po' meno calmo e il mio '*Hostal Don Quijote*' che agisce anche come ostello della gioventù. Un po' di vita fa pure bene e così finisce anche questa giornata in allegria.

#### 16.4.2007 - El Toboso - Villa de Don Fadrique - Villacañas - 34 km

Tappa tranquilla fino a *Villa de Don Fadrique*, dove non c'è una buona sistemazione e così continuo fino a Villacañas, anche per poi accorciare la prossima Tappa a *Tembleque*.

#### 17.4.2007 - Villacañas - Tembleque - 20 km

Tappa regolare senza incidenti.

#### 18.4.2007 - Tembleque - Mora - 27 km

Sembra che finalmente il tempo si aggiusti e così parto oggi con ottimo umore ed un tempo splendido. Alla sera prima ho conosciuto una coppia di tedeschi di Amburgo e così ho avuto un'occasione di parlare un po' con qualcuno, perché questa continua solitudine mi fa venire il vizio di parlare da solo.

#### 19.4.2007 - Mora - Toledo - 32 km

Splendida giornata anche oggi e questo mi viene bene, perché la tappa odierna è abbastanza lunga. Per lo meno su questa rotta ci sono alcuni paesi, dove si può riposare un attimo e così faccio, prima a *Mascaraque*, poi ad *Almonacid de Toledo*, per arrivare a *Nambroca*, dove ho avuto l'insensata idea di chiedere consigli per la strada. Gli Spagnoli sono sempre molto gentili e ti danno volentieri dei consigli. a volte utili ed a volte meno. Spesso e volentieri l'indicazione per la strada finisce con avviso che dopo un certo momento la strada va '*todo recto*' che vuol dire 'sempre diritto'. Questo però è quasi mai il caso, perché nella loro memoria tutto va dritto, ma in verità non è così. Da *Nambroca* mi hanno indicato la strada provinciale, che va direttamente senza problemi a Toledo. E così mi hanno mandato direttamente in mezzo ai lavori per la nuova autostrada e le relative deviazioni del traffico, incluso quello potente dei tantissimi pesanti camion. Tutto su strade provvisorie, a sostituzione dell'autostrada ed i mezzi mantenevano la loro velocità che usano sull'autostrada normale. Per me si sono verificato alcuni momenti di grande spavento e ho dovuto saltare varie volte dalla strada, per non fare una brutta fine. Naturalmente così ho perso anche la direzione e sono

finito fuori del tragitto previsto. Una volta passata lo spavento, mi sono presto ripreso, perché contento di essere arrivato alla seconda stazione più importante. Toledo è anche una grande città e ci vuole tanto tempo e fatica per arrivare al centro che è situato molto in alto, coronato poi dall'*Alcazar* con tutta la sua storia drammatica.

Del resto a Toledo si vedono molti turisti, molti Spagnoli, ma naturalmente anche stranieri. Così a cena ho conosciuto una coppia di Austriaci che erano molto contenti della loro visita.

Avevo trovato subito una stanza adatta all'*Hostal Centro*, dove mi sono ritirato molto stanco ma anche contento.

#### **20.4.2007 - Toledo - Torrijos - 32 km**

'El camino de los camiones' e grande smarrimento. 🙄 🤪

Parto presto con buone intenzioni e mi dirigo subito sul *camino* che sembra bellissimo sulla riva di un fiume, bello e tranquillo.

Dopo qualche chilometro il camino però si devia su una strada, in parte asfaltata e parzialmente anche di terra, non troppo grande, con un immenso traffico di camion. Ci sono varie imprese in giro ed i camion portano cemento o ghiaia ed altro materiale, sono grandi, potenti e filano. Generalmente i camionisti sono gentili e ti rispettano, ma quando poi c'è traffico nelle due direzioni, anche loro non possono fare miracoli e mi tocca spostarmi nell'estremo margine, sempre stando attento di non essere travolto dall'enorme urto d'aria. Questo naturalmente significa tutto un grande stress e mi meraviglio tanto che si possa scegliere una tratta così pericolosa come *camino*.

Dopo un po' di chilometri, quando ho finalmente raggiunto la cima di una collina, smette questa brutta situazione e quasi di colpo mi trovo in un bellissimo paese, in mezzo a belle colline di campi vari. Si prospetta proprio una bella camminata ed anche la giornata è splendida, il cielo è quasi senza nuvole, in somma un tempo ideale.

Poi arrivo alle quattro case del 'villaggio' di *Esquivel*. Qui mi passa un signore in macchina e quando gli chiedo per la via, mi dice '*todo izquierda*' che vuol dire tutto a sinistra. Questo mi potrebbe anche andare bene in politica, ma matematicamente sulla strada sempre a sinistra ti porta alla lunga in un grande cerchio. Chiedo a questo signore, se ci sono delle frecce e lui mi dice tranquillamente NO.

Così vado avanti, prendendo sempre la scelta a sinistra. Un certo momento a sinistra c'è la porta aperta per l'entrata ad un territorio privato, chiaramente segnato come tale, ed io penso che questo non fa parte delle scelte indicate e non passo da questa porta, prendendo la direzione a destra (primo errore!). A destra il sentiero va in su e penso di andare su e a mo' di Beckenbauer "guardiamo e poi vedremo (*jetzt schau'n mer mal, dann sehn mer schon*) vado in su con pensiero di esploratore.

Già andando su, vedo delle orme di scarpe che sto ormai seguendo da giorni e per la prima volta li vedo andando indietro. Mi meraviglio, ma non faccio troppo caso (secondo errore!), intanto sono convinto che la carretera non può essere lontano (terzo errore!) e, se per caso fosse la strada non giusta, io posso sempre cambiare e camminare sulla *carretera*. Allora, fatta una volta la cima della collina, cosa vedo? Vedo un'altra valle ed una nuova cima. Faccio anche questo e lo spettacolo si ripete e così via, tre, quattro, cinque, sei e più volte. Ormai sono già andato troppo oltre e non posso più tornare e per forza vado avanti tra vallate e cime. Un certo momento faccio il calcolo con il sole e mi accorgo che il sentiero mi sta portando indietro. Sto tranquillo, perché se mi prende il panico, diventa anche peggio. Finalmente vedo in lontananza qualche macchina filare e dopo un altro paio di montagnette arrivo alla carretera, ormai qualche chilometro indietro e io sono piuttosto 'fatto'. Intanto devo andare avanti, anche se adesso mancano ancora ben venti chilometri. Mi metto in marcia sulla striscia di sicurezza e devo stare attento al traffico, sopra tutto ai camion che sfrecciano via con un'incredibile velocità. Ogni volta che passa un camion, devo fermarmi per essere più stabile e per poter resistere meglio all'ondata d'urto dell'aria. Circa otto km prima della destinazione riesco di nuovo trovare il *camino* e posso lasciare la *carretera* con il traffico e cammino più tranquillamente. In vicinanza di Torrijos il *camino* si perde ancora a causa dei lavori per una nuova autostrada e facendo ancora qualche piccola deviazione arrivo alla città di Torrijos, piuttosto esausto. Due ragazze gentili mi accompagnano al *Bar del Abuelo* (Bar del Nonno), dove mi affittano una bella stanza e posso finalmente riposare delle fatiche di questa giornata un po' nera.

#### **21.4.2007 - Torrijos - Escalona - 26 km**

Il 'Bar del Nonno' è situato proprio all'uscita della città e visto il bel tempo sono di ottimo umore. Prendo subito la *carretera* per non perdere la bussola un'altra volta. Dopo dodici chilometri arrivo al piccolo centro di *Maqueda*, una piccola città, fondata dai Romani. Dopo altri 14 chilometri, senza sosta, arrivo alla mia destinazione odierna: Escalona. È un posto carino, con il solito *castillo* ed arrivo abbastanza in tempo per riposarmi anche un po'.

#### **22.4.2007 - Escalona - San Martin de Valdeiglesias - 28 km**

Dopo otto chilometri arrivo ad *Almorox* per una piccola pausa e poi ci sono da fare ben 20 km, senza possibilità trovare un Bar o simile per riposare un po'. Ma anche questi chilometri passano, per me dopo cinque ore di marcia ed arrivo in questa simpatica

cittadina di *San Martin de Valdeiglesias*, naturalmente anche questo con regolare *castillo*.

#### **23.4.2007 - San Martin de Valdeiglesias - Cebreros -17 km**

Giornata tranquilla e splendida! 😊

Regolarmente parto di buon'ora, con un cielo blu senza una nuvola, per raggiungere praticamente senza sosta, la località di Cebreros. I primi chilometri ho da fare sull'asfalto della *carretera* che significa sempre un po' di stress, anche se il traffico è moderato e quasi senza camion. Specialmente nelle curve c'è sempre d'aver paura che le macchine che ti vengono incontro non ti vedono in tempo. Oggi anche la 'striscia di sicurezza' è assai ridotta, il che richiede una continua concentrazione. In compenso il paesaggio è splendido. Cammino in mezzo agli alberi e specialmente di mattino si sentono cantare gli uccelli ed a volte, quando si passa vicino agli stagni o laghetti, si sentono anche le rane. Naturalmente, ormai siamo in montagna, tutto è bello, ma adesso è anche un continuo 'su e giù'. Dopo sette chilometri trovo finalmente il *camino* e qui si va proprio bene, senza pericoli e così uno si può godere questo bellissimo ambiente. Presto viene in vista anche la cittadina di Cebreros che sta parecchio in alto e fa presagire la rimonta finale. Verso le ore 13, dopo aver passato un originale ponte romano, ancora in uso, arrivo vicino alla destinazione odierna. Supero anche l'ultima enorme salita e trovo una bella stanza nell'hotel Draco's ad un prezzo speciale per pellegrini. Questa zona è anche un posto dove producono vino e così all'albergo si mangia bene e si beve anche meglio. 😊

#### **24.4.2007 - Cebreros - San Bartolomé di Pinares - 16 km**

I bar di Cebreros aprono presto e così parto bene con il regolare *café con leche* ed oggi si va subito in montagna. Prima una salita ripida con una vecchia pista pietrosa che il libro spagnolo dichiara una pista medioevale che fu già usato dai pellegrini d'altri tempi. Immagino un po' questa gente che saliva anche le montagne con i sandali, con poco bagaglio ma pieno di speranze e fede. Tra un pensiero ed un altro arrivo in cima per subito ridiscendere e rendere nullo tutto lo sforzo antecedente. Qualche anima buona ha posto finalmente delle frecce gialle magnifiche che aiutano moltissimo, perché tolgono anche l'ansia di perdersi. Il *camino* ha tante cose comuni alla nostra vita normale. Anche questo, se uno si trova sulla 'giusta via', ha bisogno ogni tanto di qualche conferma, come appunto le frecce in mezzo alla via, ti danno questa sicurezza. In ogni caso il tratto di oggi è il più bello in assoluto che ho fatto finora. In questa montagna si cammina su e giù tra alberi ed arbusti e fiori ai lati della via. Ogni tanto si sente anche un cucu' e qualche ruscello. Quando si arriva in cima si ha una bellissima vista e quando si guarda indietro, sembra incredibile, quanta strada si ha già fatto. Guardando in avanti, a volte ci si spaventa un po' per quello che c'è ancora da superare. Gli ultimi chilometri mi tocca a fare sulla *carretera*, ma con scarsissimo traffico e così non c'è nessun problema ed arrivo tranquillo alla destinazione del giorno, *San Bartolomé de Pinares* che è un piccolo centro di montagna con 600 abitanti, la maggioranza vecchi. Alle 1400 trovo anche l'*hostal* \* indicato nel libro ed una giovane donna, un po' antipatica, mi dice che posso lasciare lì il mio zaino, ma lei tornerà solo alle cinque della sera. Così mi tocca perdere tre ore, non posso fare nessuna *siesta*, anche se cerco di riposarmi su una panchina nel piccolo parco, ma non mi riesce minimamente. Dopo le cinque torna la donna dell'*hostal*, sempre antipatica, mi apre la porta e quando chiedo, quanto costa, mi spara 35 euro, un'assoluta esagerazione e non intendo sottostare questa approfittaggine. La donna che tra l'altro sembra di non aver nessun altro cliente, mi dice, se il prezzo non mi va bene, posso benissimo riprendere lo zaino ed andarmene. E così faccio e con l'aiuto del gestore dell'unico bar del centro, arriva un tipo della municipalità che mi accompagna in un *Centro de salud*, dove mi mette un materasso a terra, nella sala d'attesa e per questa notte sono sistemato. È un po' scomodo, ma sono felice di essere scampato dalla donna esosa dell'*hostal*.

Passo la serata nel '*hogar del pensionista*', dove mi trattano bene. Questi locali gestiti solo per la gente anziana, si trovano in Spagna in ogni località e così i vecchi hanno sempre un posto dignitoso per una partita di carte o di vedere la televisione, normalmente raggiungibile solo dietro pagamento, che molti a casa non si possono permettere. Si può anche bere e mangiare piccole cose, ma nessuno è obbligato a consumare. Ottima istituzione che sarebbe utile anche dalle nostre parti. Vado presto a 'letto', per essere pronto domani per la importante tratta fino ad Ávila, il terzo punto cardinale del mio viaggio.

#### **25.4.2007 - San Bartolomé de Pinares - Ávila - 25 km**

Riporto le chiavi del *Centro de Salud* al Bar '*El Piston*', dove sono già pronti a servire un ottimo *café con leche* e mi salutano simpaticamente. Mi metto in marcia con un cielo buio e pieno di nuvole scure e pesanti di pioggia. Nonostante questo mi metto in marcia di buon umore, anche se la pioggia cade già leggera, ma continua. Dopo pochi chilometri arrivo al paesino di *Herradon*, dove esistono vari bar, ma aprono solo dopo le 11 di mattina. Dopo una breve conversazione con un abitante di questo paese, circa la via da prendere, parto con la sicurezza di non trovare nessun posto per un breve ristoro, entro le prossime sei ore. Meno male che ho dell'acqua con me. Dato che la pioggia continua sempre più intensa, mi decido presto per la *carretera* per evitare la via di terra, ormai pieno di laghetti e di melma. Sulla *carretera* per lo meno non mi perdo ed il traffico finora è molto limitato. Pochi chilometri prima di Ávila si rafforza il traffico di camion, forti e veloci, ma presto arrivo all'ambiente dell'Ávila-Golf, dove

c'è un bel marciapiede che mi porta fino alla città. Anche Ávila con la sua bellissima muraglia medioevale, ha la sua enorme città moderna, quasi tutto intorno e vedo un'incredibile attività di edilizia che fa spavento. Certamente sembra inevitabile nel tempo di *boom* nel quale si trova la Spagna attualmente. In fine trovo un piccolo *hostal* nel centro storico, cioè entro le mura e dopo un piccolo giro in città mi ritiro presto dopo questa giornata bagnata.

La bella città di Ávila meriterebbe ancora tanta descrizione e spero di avere presto l'occasione per visitarla meglio, magari assieme con Luisa.

#### **26.4.2007 - Ávila - Hernansancho - 25 km**

Appena uscito dalle mura di Ávila, bisogna avere un po' di pazienza e fare molta attenzione sulle grandi strade per Salamanca e Madrid, ma presto si cambia in una tranquilla strada secondaria e si arriva a *Nardillos de San Leonardo*, dove non c'è neanche un bar.

Nel frattempo ha ricominciato a piovere forte ed un vento freddo mi soffia proprio in faccia ed addirittura mi vengono le lacrime negli occhi che a volte non si vede neanche bene, veramente antipatico. Il terreno si sta bagnando ed io lascio il *camino* per ritirarmi sulla strada asfaltata. Il paesaggio sta cambiando e dalla montagna degli ultimi giorni, ora si va più pianeggiante. In ogni caso c'è tanto verde intorno che fa riposare gli occhi.

Continuo fino a *Cardeñosa*, dove è aperto un Bar-Tabacchi, sembra però anche che questo paese ha già visto tempi migliori. Finalmente arrivo a *Gotarrendura* che sembra un villaggio deserto e così continuo subito a *Hernansancho*, destinazione odierna. Questo paese, veramente non è molto bello, ha una chiesa, una *gasolinera*, due bar ed un *centro de salud* che aprono per me, mettono un materassino di plastica nella solita sala d'attesa e questa notte mi tocca dormire per terra e credo che adesso sono un pellegrino 'patentato'. La gente però è simpatica ed io spero di dormire lo stesso e dato la stanchezza è probabile.

#### **27.4.2007 - Hernansancho - Arévalo - 24 km**

Parto, come al solito, presto ed a parte un piccolo stop a *Villanueva de Gomez* e *Tiñosillos* non c'è nessuna possibilità di ristoro o simile ed io cammino almeno 15 km senza interruzione. Però c'è un ambiente veramente meraviglioso, quasi tutta la camminata si fa in un enorme bosco e così finisce presto questo piacevole passaggio.

#### **28.4.2007 - Arévalo - Medina del Campo - 34 km**

Anche oggi lunghe tratte senza nessuna sosta, ma in compenso *Medina del Campo* è veramente una città bellissima e vale la pena di rivisitarla ad una prossima occasione, magari con Luisa. Trovo un buon alloggio ad un prezzo veramente ragionevole e così anche questa giornata finisce bene.

#### **29.4.2007 - Medina del Campo - Siete Iglesias de Trabancos - 26 km**

Dopo una sola fermata a *Nava del Rey* arrivo finalmente nel piccolo paese di *Siete Iglesias* che, una volta aveva appunto sette chiese, delle quali è rimasta una sola, e non so, se è molto bella, perché come spesso in Spagna, le chiese rimangono chiuse, anche per giorni, per lo meno quando passo io.

#### **30.4.2007 - Siete Iglesias de Trabancos - Toro - 30 km**

Questo lungo tragitto diventa per me ancora più lungo, perché di nuovo, per mancanza di segnalazione, cioè le solite frecce gialle, mi sbaglio la strada ben due volte che risulta per me in chilometri in più da fare. Alla fine mi stufo e prendo la *carretera*, dove c'è poco traffico e così trovo anche la destinazione del giorno che è la bellissima città di Toro. La si vede già da lontano perché è situata su un bel promontorio e questa città fu già assediata persino da Annibale e per causa della sua fortunata posizione se l'è cavata sempre bene. Oltre la posizione in alto è anche circondato dal fiume *Duero* che passa anche da Zamora, la destinazione importantissima di domani. Perché a Zamora finirà il *Camino del Levante* per continuare poi fino a Santiago sul *Camino Mozarabe*. *che conosco già, da quando lo feci nel 2005 (da Sevilla a Santiago).*

Per questa ragione sono molto contento, quando sono arrivato nella bellissima città di Toro e sono già pieno di entusiasmo per raggiungere domani questa meta, appunto la città di Zamora.

#### **1.5.2007 - Toro - Zamora - 34 km**

Presto per strada trovo un freddo intenso e nuvole pesanti. In centro mi fermo davanti all'*ayuntamiento* (municipio) che è un edificio alto ed imponente, con sopra un bel nido di cicogne. Mentre io sto sotto per studiare la strada d'uscita nel mio libro, ad un metro da me arriva un - **patch!** 🤪 - di una carica, o meglio di una scarica incredibile, altro che i colombi di Venezia. Sono sicuro che la cicogna me l'ha fatto apposta, ma me la sono cavata per poco. Questi sono pericoli inaspettati per un pellegrino. Mi offendo

con la cicogna e continuo la mia strada per il lungo tratto di oggi che tra 34 km mi porterà a Zamora, dove finirà questo *Camino de Levante* e di là comincia il *Camino Mozarabe* che originalmente iniziava a Cordoba. In ogni caso qui troverò poi le familiari frecce gialle che mi sono tanto mancate fino adesso ed anche la compagnia di qualche altro pellegrino.

Ma per fare le conclusioni, devo prima arrivare e così mi metto di buona lena a scendere da Toro, sempre con un terribile vento freddo in faccia. Spero che non piove, in effetti le nuvole si diradano e pian piano smette anche quel vento terribile. Passo da un accampamento di zingari, dei quali mi dicono dopo che sono pericolosi. In ogni caso, a me non hanno fatto niente e vado avanti tranquillo. Anche oggi ci sono da fare ben 20 km senza sosta, in mancanza di un qualsiasi posto di ristoro o simile. Finalmente viene in vista la bella città di Zamora, dato che anche questa è situato in alto. Nell'attesa della nuova situazione, gli ultimi chilometri passano in fretta e finalmente sono davanti al '*puente romano*', attraverso il quale si entra a Zamora.

Mi fermo un attimo, prima di passare il ponte per ripensare a tutto il *Camino de Levante* che mi ha portato fin qui attraverso le città di Albacete, Toledo e Ávila e, concludendo, vorrei dire che mi è difficile a raccomandare a nessuno di ripetere questa strada, perchè le varie tratte sono estremamente lunghe, le tratte non sono ben seguite, mancano parecchi rifugi e sopra tutto la segnalazione è generalmente insufficiente, esclusi tre tratti prima e dopo di Ávila. Devo anche dire che non ho incontrato neanche un singolo pellegrino, ma ciò nonostante, anche questo era un'esperienza interessante per me .

Passato il famoso ponte, salgo nel bel centro di Zamora, trovo presto un *hostal* adatto. Giro un po' la città e vado al *Parador Nacional* che è un bell'albergo di lusso in un vecchio grande e bel palazzo, prendo un buon bicchiere di vino, come facevo sempre assieme con Luisa, quando eravamo in Spagna e quasi mi viene un po' di nostalgia. Il resto della serata passo nella bottega di internet, per fare uno di questi rapporti. Per cena, vado vicino al rifugio dei pellegrini e finalmente trovo un po' di compagnia.

### **2.5.2007 - Zamora - Montamarta - 19 km**

Di nuovo il cielo è pieno di nuvole scure e presto ricomincia anche a piovere. In compenso il tragitto è semplice, non è neanche troppo lungo, è ben segnato e senza speciali problemi. Inoltre per il nuovo *camino* ho la guida tedesca di Michael Kasper che è molto preciso e dettagliato e rende molto più facile di trovare la via giusta e con le distanze dettagliate so sempre, dove mi trovo. Così si arriva presto al piccolo centro di *Montamarta*, sotto la pioggia scrosciante.

### **3.5.2007 - Montamarta - Tabara - 29 km**

Tutta la notte ha continuato a piovere forte e, grazie a Dio, alla mattina smette di piovere e più tardi viene anche il sole, il che è molto gradito in questa lunga tratta, fatta quasi tutta su *carretera*.

A *Tabara* mi aspetta il simpatico *Hostal Galicia*, dove mi riposo bene.

### **4.5.2007 - Tabara - Camarzana - 30 km**

Cammino regolare anche per questa lunga tratta, in un bell'ambiente naturale e senza rilevanti salite e discese.

### **5.5.2007 - Camarzana - Mombuey - 32 km**

Dopo il lungo cammino trovo un *hostal* pieno e l'altro chiuso. Meno male che è rimasto un posto nel rifugio, molto semplice, ma grazie alla mia stanchezza dormo bene lo stesso.

### **6.5.2007 - Mombuey - Puebla di Sanabria - 32 km**

In vista del lungo cammino parto molto presto ed alle 7 sono già in strada. Si profila una splendida giornata e sulla strada ritrovo la casa della famiglia *Aparicio* che due anni fa, quando gli chiesi un bicchiere d'acqua, m'invitò in casa, preparandomi una bella prima colazione, veramente gentili. La signora non è in casa, ma saluto il resto della famiglia che si ricordano di me simpaticamente. Nonostante il bel tempo, le abbondanti piogge degli ultimi giorni hanno lasciato il segno sui sentieri e quando trovo un altro laghetto sulla via, finisco di nuovo fino al ginocchio nella palude, ma senza gravi conseguenze, a parte che le mie scarpe sono sempre più sporche. Pazienza! Non mi preoccupo tanto e continuo sulla *carretera* che è praticamente senza traffico. Relativamente presto arrivo alla bella cittadina di *Puebla di Sanabria* che è situato ai piedi di una bella montagna che si ha da superare domani attraverso il passo di *Padornelo*. A *Puebla di Sanabria* c'è il bellissimo albergo Carlos V. che ha un simpatico padrone e si fanno ottimi prezzi per i pellegrini. Così si riposa bene, in vista del difficile passaggio della montagna di domani.

### **7.5.2007 - Puebla di Sanabria - Lubian - 32 km**

Si parte presto per la lunga salita di oggi (ca. 16 km) fino al passo di *Padornelo*. Mentre i pellegrini salgono sulla vecchia strada nazionale, il gran traffico corre sulla nuova e bellissima *autovia*. Così i pellegrini hanno anche il loro tunnel, lungo più di 400 metri, ma stavolta, al contrario quando io passavo due anni fa, il tunnel è ben illuminato e pulito e si passa senza affrontare

pericoli. L'ultima volta però, era buio e pieno di sassi sull'asfalto, mentre passavano ancora i camion a velocità notevole. Presto si vede anche la famosa 'luce alla fine del tunnel' ed è sempre splendido di uscire e vedere il bel paese dall'altra parte. Certo che già qui si vede in lontananza la prossima montagna che ci riserva un altro passo da superare, ma dopo di questo si entrerà nella regione tanto attesa, la Galizia, con la nostra destinazione Santiago de Compostela. Ma prima di arrivare c'è ancora parecchio da camminare ed oggi è già difficile a giungere a Lubian, perché per raggiungere questo piccolo centro, l'ultimo della regione *Castilla y Leon*, bisogna passare da una lunga valle che è piena di ruscelli vari che inondano sistematicamente i sentieri e, due anni fa, mi procurarono grandi problemi per passare. Dopo le grandi piogge degli ultimi giorni, tutta questa situazione sarà senz'altro peggiorata. Così la gran parte dei pellegrini, cammina due chilometri in più, ma rimane sulla *carretera* d'asfalto e tra quelli ci sono anch'io. Una simpatica coppia di pellegrini inglesi mi ha già prenotato una stanza in una *casa rural*, una specie di 'agriturismo' nostrani, che, però approfitta di brutto di questa situazione e ci richiede prezzi troppo alti. Ormai però, l'ostello è pieno e non è possibile continuare verso il prossimo posto.

Domani c'è ancora un difficile e probabilmente inondato passaggio da fare e quando chiediamo informazioni nel municipio, il sindaco in persona c'insegna una deviazione adatta, in modo che non ci bagneremo i piedi, neanche domani. Questo ci fa dormire tranquilli ed è meglio così, perché domani c'è da fare un altro passo, il *Portela de Canda*. Speriamo bene!

### **8.5.2007 - Lubian - A Gudiña - 25 km**

Dopo 6-7 km di salita, si arriva al tunnel in cima al passo, anche questo ben illuminato e senza grandi problemi. Appena uscito, si vede un grande cartello che indica che ormai sono entrato in Galizia. Questa regione, originalmente si distingueva per povertà ed emigrazione (pensare che p. e. in Argentina chiamavano tutti gli immigranti 'galiegos'), oggi la regione è molto ben sviluppata ed anche per lo sviluppo del turismo, l'amministrazione favorisce i pellegrini in generale. Perché anche i pellegrini lasciano dei soldi nel paese, ma dopo questi seguono anche turisti normali ed anche parecchi che vogliono visitare non solo la bellissima Santiago de Compostela, ma anche le altre città interessantissime, come *Lugo, La Coruña, Orense, Vigo, Pontevedra* ed altre. Conseguentemente la Galizia è la regione ideale per un pellegrino, dato che l'amministrazione ci tiene ad avere i sentieri del pellegrinaggio ben messi e perfettamente segnati con frecce gialle e delle pietre miliari che danno poi spesso i metri, proprio i metri che mancano alla destinazione (da qui mancano ancora più di 200.000 metri). Inoltre, praticamente in tutte le località sulla rotta, il governo regionale mette a disposizione ostelli molto belli ed ordinati che sono praticamente gratuiti per i pellegrini, al massimo si richiede qualche volontaria 'donazione'. Insomma qui ci si sente veramente benvenuto e la popolazione reagisce di conseguenza.

Dato che negli ultimi giorni è ancora caduta parecchia pioggia, rimango sempre sulla *carretera* e raggiungo in buona forma la cittadina di *A Gudiña*. Qui mi sistemo nel simpatico *Hostal La Madrileña* che conosco già dal mio ultimo passaggio. Alla ricerca di un posto internet, corro alla biblioteca del comune, dove però mi dicono che 'los ordenadores', cioè i computer *non funcionan*, vuol dire che sono rotti. Non si trova nessuna altra possibilità e così il figlio della padrona dell'albergo, dove sto, mi mette a disposizione il suo personale 'laptop' e riesco a mandare un'altro rapporto che ormai era già in ritardo. Sono molto grato a questo ragazzo e mi trovo bene di lavorare con questo 'laptop' e credo il prossimo PC che dovrò eventualmente comprare sarà di questo tipo, perché è proprio più facile da maneggiare in casa, usa meno spazio e sembra più pratico. Presto a letto, perché domani c'è da fare un'altra lunga tratta.

### **9.5.2007 - A Gudiña - Laza - 36 km**

Come al solito parto presto e a furia di mettere il naso nel libro guida, non vedo una freccia, messa chiaramente, e lascio la città dalla parte sbagliata. Poco più tardi mi accorgo che non ci sono più frecce e questo in Galizia vuol dire che mi sono sbagliato io. Allora, con l'indicazione di un contadino del posto che mi accompagna nel ritorno sulla retta via, ritrovo il *camino* giusto e sento anche le storie del contadino che sta andando per il suo giornaliero lavoro, in questo caso. trovare le sue mucche, dato che questi non consegnano il latte già confezionato in cartoni, ma ci vuole sempre parecchio lavoro. Saluto il mio amico contadino e faccio una bella salita fino ad oltre mille metri. Il tempo è splendido ed il cammino in altitudine è semplicemente meraviglioso. A destra ed a sinistra si hanno delle bellissime vedute nelle varie valli e le vicine montagne. In più c'è un bel lago grande che da anche colore a questo bel mondo. Il sentiero si dirige in mezzo a campi e grandi spazi liberi, dove crescono fiori di vari colori. Ogni tanto nella valle passa una vecchia ferrovia per far ricordare che vivono anche persone da queste parti. È uno di questi momenti, quando uno si dice, ma che bel mondo che ci hanno dato e quante volte quest'idillio è rotto dalla stessa umanità che lo abita. Sono quasi 15 chilometri che si cammina qui in alto e poi si scende pian piano verso *Campo Beceros* che sarebbe un bel paesino nella montagna, ma è ormai abitato solo da pochi, in maggioranza vecchi. I pellegrini che passano, danno un po' di vita ed anche qualche soldo a questa località. L'ultima volta che passavo qui, mi fermavo nell'unico ostello privato, ma questa volta continuo per raggiungere ancora *Laza*. In questa maniera però devo superare il mio normale limite di 30 km/giorno che per me è sempre un

piccolo problema, perché marciando alla modica velocità (o lentezza) di poco più di quattro km/ora, p.e. 36 km vuol dire 9 ore di marcia continua che per me è parecchio. In ogni caso la voglia di arrivare mi fa fare anche questo. Una volta un signore tedesco mi chiedeva, perché sia così importante di portare dietro di sé tanti chilometri, visto che il cammino stesso sia la meta? Sarà, ma quando io mi metto in strada, penso sempre all'arrivo o alla meta in generale, anche godendo le bellezze che si incontrano per strada. Dopo un'altra grande salita e lunga discesa arrivo al paese di Laza, dove i miei amici inglesi (più veloci di me) mi hanno già riservato una cameretta nell'*Hostal Conde Blanco*, che veramente sarebbe un Ristorante con qualche camera da affittare. Per andare all'internet del comune di questo paese è ormai troppo tardi e così, dopo una tranquilla cena, in compagnia dei miei amici inglesi, si va presto a letto per affrontare la tappa di domani, visto che adesso ci troviamo praticamente in un ambiente di montagna e tutte le tappe sono ormai fatte di continue salite e discese, a volte anche ripide.

#### **10.5.2007 - Laza - Xunqueira de Ambia - 34 km**

Già prima dell'alba sono in strada, stavolta anche senza il consueto *café con leche* e mi tocca fare più di 10 km di salita fino al paese di *Albergueria*, dove c'è un bel posto di ristoro per pellegrini. Qui il proprietario mette a disposizione dei pellegrini delle conchiglie, per scrivere il loro nome e che poi vengono fissati ai muri ed anche al soffitto. Dato che il mio nome c'è già, da quando passavo due anni fa, stavolta questo rituale non è necessario.

Dopo una breve pausa, il mio viaggio continua per la rimanente lunga tratta fino a *Xunqueira de Ambia*, dove trovo posto nel bell'ostello che si trova un po' fuori del paese, ma è bello. In più, l'ostello è occupato da meno di metà della capacità ricettiva e così è veramente passabile e di conseguenza dormo anche bene. C'è da dire che anche il più bell'ostello diventa un po' bruttino, quando è pieno, perché in questa maniera rimane veramente poco spazio per la persona individuale.

Domani tratta tranquilla di solo 24 km fino alla bella città di Orense. Nell'ostello la luce si spegne presto e buona notte a tutti.

#### **11.5.2007 - Xunqueira de Ambia - Orense - 24 km**

Cammino senza complicazioni fino alla grande città di Orense o Ourense, come preferiscono chiamarla i cittadini della Galizia. Bisogna ammettere che la Spagna lascia tanta libertà alle lingue differenti che si usano nelle varie regioni, sarà per il *catalan*, persino per il *romero valencian* che in pratica è solo una forma dialettale del catalano. Naturalmente nella Castiglia, cioè in *Castiglia-Mancha*, come anche in *Castilla y Leon* si parla naturalmente il puro *castillano*, cioè la lingua spagnola originale. In Galizia si dà generalmente preferenza alla loro lingua, il Galiego che è simile al Portoghese. Anche nel Paese Basco ha preferenza la lingua basca. Di conseguenza, per esempio sui cartelli stradali si indicano prima i nomi in Basco e solo dopo in Spagnolo. Ormai il Paese Basco ha la sua completa autonomia culturale e veramente non posso capire le loro richieste per un'ulteriore indipendenza, mentre adesso, in confronto ai tempi di Franco, la loro libertà culturale sembra veramente perfetta. E pure c'è ancora gente, ai quali non basta questo tipo di autonomia. Speriamo bene nel buonsenso della maggioranza. Per tornare sul cammino, c'è da dire che anche Orense fu fondata dai Romani con il nome di Auriense, perché in *illo tempore* si trovava dell'oro nel fiume *Mino* che passa in questa città. In più si usavano già ai tempi dei Romani delle sorgenti termali che sono in uso fino ai giorni nostri. Del resto c'è anche una magnifica cattedrale con un portico che sembra copiato dal famoso *Portico de la Gloria* della cattedrale di Santiago e per questo porta anche lo stesso nome. Inoltre si tratta di una città allegra, piena di bar e di gente che si vuole divertire. Io invece passo la serata in un internet-café e poi a letto, presso la *Chocolateria Candido* che affitta anche delle camere. Domani mi aspetta una tappa con grandi e ripide salite, per raggiungere il piccolo centro di *Cea*.

#### **12.5.2007 - Orense - Cea - 22 km**

Di buon'ora si esce dalla città, attraverso il famoso *Puente Romano* che, in verità non è più quello originale, ma una ricostruzione medioevale. In ogni caso si tratta di un ponte con tre archi molto larghi, al contrario degli altri ponti romani che si compongono di varie archi, relativamente piccoli. È sempre una bell'impressione di passare questi vecchi ponti e presto si lascia indietro la città. In questo caso c'è da superare una notevole differenza di altitudine che sarà al minimo di 500 m. Finalmente arrivo in cima, un po' fuori fiato e si continua tranquillamente fino al centro di *Cea* che è troppo grande per essere un villaggio e troppo piccolo per chiamarla una cittadina. In ogni caso esiste là un bell'ostello, dove mi carico anch'io per questa notte.

#### **13.5.2007 - Cea - Lalín - 28 km**

Appena partito, comincia una pioggia continua che aggrava un po' le fatiche del cammino. È domenica ed in un piccolo paese sulla rotta, la gente m'invita a venire con loro a messa nella loro piccola chiesa. Anche se ho voglia di arrivare al più presto possibile, non posso mica declinare questo gentile invito. La piccola chiesa è molto carina ed il prete esce di persona per suonare le campane. Così arriva altra gente e devo dire che questa sosta contemplativa mi ha fatto pure bene. Dopo la messa, la pioggia sembra di essersi fermata, ma solo per pochi minuti, per poi continuare fino all'arrivo a *Lalín* che è una regolare città, dove, da

due anni fa, conosco già un Bar che affitta anche stanze e dove si sta bene per pochi soldi. *Lalin* sarebbe fuori del *camino* ufficiale, ma dato che nell'ultimo posto sulla rotta prevista, a *Castro Dozon* non c'è nessuna possibilità di dormire, si è costretto di deviare fin qui, se non si vuole continuare fino a *Laxe*. Ma io preferisco questa piccola città di *Lalin*, dove posso anche tranquillamente visitare un internet-café, mentre a *Laxe* non c'è proprio niente. In compenso, il giorno seguente bisogna camminare sei chilometri in più (per me vuol dire sempre un'ora e mezza in più), per raggiungere la comune meta di *Ponte Ulla*, ultima tappa, prima di arrivare a Santiago stesso.

#### 14.5.2007 - Lalin - Ponte Ulla - 34 km

Partenza anche oggi sotto la pioggia scrosciante e dopo una camminata sulla *carretera*, con abbastanza traffico, arrivo presto a *Laxe*, dove mi rimetto sul *camino* regolare. Dopo un breve tratto, mi accorgo che i sentieri sono ancora molto bagnati e parzialmente difficili da passare, il che mi convince di ritornare alla prossima occasione di nuovo sulla *carretera* fino a *Silleda*, con un traffico regolare, anche di camion. Finalmente smette di piovere e per evitare il continuo stress del traffico in strada, ritorno di nuovo sul *camino* regolare, sul quale raggiungo in serata le quattro case di *Ponte Ulla*, dove mi sistemo presso il *Ristorante Rios* che affitta anche stanze semplici ed a buon mercato. Presto a letto, perché domani tutti vogliono raggiungere di buon ora, la meta desiderata di Santiago de Compostela.

#### 15.5.2007 - Ponte Ulla - Santiago - 22 km

Parto ancora col buio e trovo la *gasolinera* della strada nazionale N525, dove la macchina mi fa un buon caffè e si riparte. Nonostante che sia ancora buio, il traffico sulla grande strada è già notevole, anche di grandi camion. Così sono contento, quando, dopo circa un chilometro, si ritorna sul *camino* vero, fino alla destinazione, senza dover ritornare su quest'arteria di traffico. Pian piano viene il sole del mattino, in mezzo a questa natura meravigliosa, in parte grandi distese verdi ed in parte piccole foreste e crea degli effetti affascinanti. Nelle valli c'è ancora la nebbia. Tutto quest'ambiente mi rende un po' euforico ed i chilometri passano presto. Anche se quest'ultimo pezzo è superato più facilmente e con allegria, non si può neppure negare che sono da superare le continue salite/discese, finché, dopo l'ultima salita, vengono in vista le torri della cattedrale di Santiago ed allora, durante l'ultima discesa, rallento i passi notevolmente e mi voglio godere proprio l'ultimo chilometro. Inevitabilmente si arriva poi in zona della cattedrale, dove visito l'ufficio dei pellegrini, per ritirare la *compostela*, un documento scritto in latino che attesta al *Dominum Joannem Antonium Hoefler* è giunto regolarmente pellegrinando *ad limina Apostoli Nostri Hispaniorum Patroni ac Tutelaris Sancti Jacobi*. Questo documento è firmato dal *Canonicus Deputatus pro Peregrinis* e lo si riceve, dopo aver presentato il *Credencial*, emesso dalle varie confraternite, con tutti i timbri dei vari posti, dove il pellegrino è effettivamente passato. A volte gli addetti chiedono, se veramente tutto è stato fatto a piedi. A me non lo chiedono, ma non avrei avuto nessun problema di rispondere, perché in effetti, al contrario di diversa gente, non ho mai preso nessun autobus o altro mezzo, come anche durante gli altri miei pellegrinaggi a Santiago.

Dopo questa procedura mi reco subito alla cattedrale per il previsto abbraccio della grande statua d'oro del Santo e dopo questo gesto, mi ritiro nella cripta, dove c'è la vera tomba del Santo. Qui, naturalmente bisogna rimanere con serietà in preghiera, prima ringraziando per essere arrivato bene fin qui e poi pensando naturalmente alla propria famiglia, amici e parenti ed a tutti che ti hanno dato un aiuto per giungere fino alla destinazione sognata.

Lo zaino mi ha aspettato nella cattedrale e non mi è stato nemmeno rubato, nonostante alcune facce di zingari, poco raccomandabili che circolano anche in questa cattedrale.

Dopo queste formalità importanti, mi ritiro nella mia solita *Hospedaje San Roque* un Bar/Ristorante che affitta anche camere e dove si mangia anche bene. Passo un po' di tempo in internet e poi ancora a letto, perché domani si continua verso *Fisterra/Finisterre*, la fine del mondo (di una volta!).

#### 16.5.2007 - Santiago - Negreira - 22 km

Anche la via da Santiago verso Finisterre è segnata bene, con le solite frecce gialle ed anche molti pietre miliari che danno sempre la distanza verso la destinazione, indicata con precisazione in metri, nel mio caso sono ancora poco più di 90.000 m. Pensavo che da Santiago in poi ci sarà una discesa tranquilla verso il mare, ma devo correggermi, in quanto si va da una collina all'altra, su e giù, a volte anche di parecchio e così bisogna faticare anche qui.

#### 17.5.2007 - Negreira - Olveiroa - 32 km

Il paesaggio cambia poco e varia tra foreste, spesso di eucalipti, e larghi spazi di verde anche con fiori, a volte anche con le mucche e mi ricorda un po' la mia Baviera. Il tratto per me è relativamente lungo, ma finalmente arrivo anch'io, come di solito per ultimo e senza speranza di finire sul podio. Teoricamente potrei essere tranquillo, perché nei 700 km tra Valencia e Zamora ero sempre il

primo, almeno per mancanza di concorrenza. Il mio amico pellegrino tedesco mi ha già procurato una bella stanza nell'unico *hostal* del posto, ad un prezzo accettabile e così è salvata anche quest'ultima notte sul *camino*.

### 18.5.2007 - Olveiroa - Fisterra/Finisterre - 36 km

Ultima tratta! 😊 😊

Dopo il previsto arrivo a Finisterre, vorrei subito prendere il pullman indietro a Santiago per prendere il volo per Madrid-Venezia presto mattina del giorno dopo. Perciò questa tappa di oggi va fatta con un po' di fretta. Infatti, il mio amico tedesco mette su un passo più veloce, stavolta almeno 5 km/h ed io devo seguire con questo ritmo, se voglio stare nei piani previsti. In effetti, riesco a fare questa tratta con una velocità, come mai prima, ma essendo questa tappa la ultima, accetto mentalmente questo ritmo e ci riesco anche senza problemi di salute o simile. Alle 14 abbiamo già in vista la cittadina di Finisterre, con il famoso faro che tutti naviganti conoscono assai bene. Arrivo all'Atlantico e dato che è troppo freddo per un bagno, lancio un sasso nell'oceano, documentando cos' il mio arrivo ed il completamento del *coast-to-coast*. Come al solito felice, ma anche con un tocco di tristezza, prendo una birra assieme con mio amico tedesco e trovo uno degli ultimi posti nel pullman per Santiago.

Addio all'Oceano Atlantico e dopo due ore e passa, bentornato a Santiago. Ultimo saluto al Santo e presto a letto anche oggi, perché il volo di domani parte già alle 06.30, il che rende necessario di alzarsi appena dopo le quattro.

### 19.5.2007 - Santiago - Madrid - Venezia

Trovo presto un taxi per l'aeroporto e si parte regolarmente con Iberia per Madrid. Registro uno zaino ed un *bordon*, cioè il mio fedele bastone. A Madrid arriva regolarmente lo zaino, ma il bastone non c'è. L'ufficio dell'Iberia mi promette di mandarmelo a casa più tardi. Speriamo bene! 📦

All'aeroporto di Madrid percorro l'ultimo chilometro di questa mia 'gita' e riesco anche imbarcarmi regolarmente sul volo dell'Iberia che arriva a Venezia già alle 11.35. Pullman fino a Piazzale Roma, barca n.82 fino a Rialto, camminata fino a San Zaccaria (un altro chilometro!) e motonave per il Lido. Qui atterro felice, ringraziando Dio per il felice esito di questo viaggio e credo che questo sarà l'ultimo di questo genere, ma stavolta non voglio promettere niente, ma lasciare tutto nelle mani della Provvidenza di Dio.

Grazie per la gentile attenzione e ciao a tutti.

**Hanss**

PS: Cari amici,

Per correttezza vi devo comunicare che la spett. Iberia, mi ha consegnato a casa il mio fedele compagno il *bordon del peregrino*. Con questo rientro del bastone finisce bene, in tutti i sensi, questo viaggio e vi saluto tutti con l'augurio dei pellegrini

ULTREYA. Hanss